

Neuropsichiatria quotidiana per il pediatra

Si è svolto a Roma il 12-13 marzo 2010 il VII Incontro nazionale “Neuropsichiatria quotidiana per il pediatra”. Quest’anno è stato un congresso diverso, a partire dalla sede, in zona centrale ma silenziosa e respirabile.

Ci siamo trovati all’Istituto Superiore Antincendi, ubicato nell’area dove sorgevano all’inizio del secolo scorso gli storici magazzini generali di Roma vicino al Porto Fluviale del Tevere. Pochi e relativamente brevi i lavori in plenaria, un’altra novità rispetto agli anni passati. All’inizio dei lavori del venerdì una lezione sulle neuroscienze da parte del Prof. Panizon. Ci ha parlato di densità della sostanza grigia della corteccia (che nelle aree più specializzate è meno densa ma funziona meglio), di sinaptogenesi e di sostanza bianca, della funzione del nostro cervello e delle sue ricadute pratiche nel nostro lavoro quotidiano: da “standing ovation”!

Ha proseguito Giovanni Valeri (Neuropsichiatra infantile - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma) che ci ha parlato con molta competenza dell’ *“Efficacia degli interventi per la salute mentale in età evolutiva”* lanciandoci con il necessario entusiasmo ai lavori in gruppi che hanno ruotato fra loro in tre sessioni:

1) “I segni di ritardo neuro-motorio del lattante nelle mani del pediatra (Franca Perrotta - Neuropsichiatra infantile - e Annamaria Koefler – Senior PhT servizio di riabilitazione pediatrica – entrambe dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù) è stata una utile e necessaria ripresa di argomenti che andavano per la maggior parte di noi rinnovati nella memoria ma anche rivisti in maniera più agile e aggiornata.

2) “La medicina narrativa nella stanza del pediatra” (Silvana Quadrino – Psicologa, psicoterapeuta counsellor della Scuola Superiore di Counselling Sistemico di Torino), seppure trattata in - sole! - 3 ore ci ha fatto capire quanto occorre essere sempre aperti mentalmente e mettere in discussione anche in un attimo quanto di preconcepito, abitudine, schemi mentali abbiamo introiettato nel nostro lavoro. E sapere aiutare i genitori a far emergere quanto resta nascosto nella loro narrazione: un lavoro “nel” lavoro, ma di grande soddisfazione per quanto di positivo può scaturirne.

3) Il questionario Strength and Difficulties (SDQ <http://www.sdqinfo.com/>) è un questionario di screening comportamentale dai 4 ai 16 anni. Giovanni Valeri e Carlo Calzone (quest’ultimo Neuropsichiatra infantile – ASL di Matera) ci hanno introdotto al suo corretto uso. Questa è stata la sorpresa che ha colpito tutti: il questionario è semplice, agile, breve sia nella compilazione che soprattutto nell’interpretazione delle risposte. Si può somministrare ai genitori, all’insegnante o al ragazzo stesso quando è più grande: uno strumento che d’ora in avanti non potrà mancare nelle nostre scrivanie.

Cari amici romani: grazie, avete fatto un buon lavoro!

Stefano Gorini